Ogni giorno un'auto FIAT in premio

AL GIORNALE l'Unità Via dei Taurini, 19 ROMA

Questo tagliando sarà valido se, compilato, perverrà, alla sede del giornale entro le ore 24 del giorno 24-2-'65.

Quante persone della vostra famiglia leggono l'UNITA'? Uomini ..... Donne .....

E il *Pioniere* dell'UNITA'? .....

NOME .....

VIA .....

COMUNE ..... ANNI .....

PROFESSIONE ..... B 5

Partecipate anche voi al «Grande Concorso del Lettore»

- Inviate oggi stesso a «l'Unità», Via dei Taurini 19, Roma, il tagliando di partecipazione. COMPILATE E RITAGLIATE LA SCHEDA LUNGO LA LINEA TRATTEGGIATA E INCOLLATELA SU UNA CARTOLINA POSTALE IN MODO CHE IL NOME DEL GIORNALE VENGA A TROVARSI IN LUOGO DELL'INDIRIZZO. Potete inviare anche più tagliandi della stessa data, uno per cartolina.
- Saranno nulle le schede in cui nome e indirizzo del concorrente non siano chiaramente leggibili e quelle che saranno spedite con altro mezzo che non sia la cartolina postale.
- A Roma presso la Federazione Italiana Editori Giornali, con le garanzie previste dalla legge, ogni giovedì verrà estratto il nome di sei quotidiani.
- Se «l'Unità» sarà tra gli estratti, il nostro ufficio «Grande Concorso del Lettore» sorteggerà, con le garanzie di legge, il nome del fortunato che avrà in premio un'auto FIAT.
- Il premio sarà consegnato la domenica successiva.
- Non possono partecipare al concorso i dipendenti dell'azienda editrice del giornale.

Autorizzazione Ministero Finanze n. 190191 del 23-1-65

Negli interventi di ieri

Polemico con Andreotti il Congresso ANCR

Le gravi ammissioni fatte domenica dal ministro Andreotti sulla intenzione del governo di non concedere, per il momento, nessun assegno ai vecchi combattenti della guerra '15-18, sono state riprese ieri nel corso dei lavori dell'undicesimo congresso dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, che si concluderanno questa sera nel saloncino della CIDA in via Palermo.

Anche se il nome del ministro della Difesa molte volte non è stato fatto in modo esplicito, quasi tutti gli oratori sue cedutisi alla tribuna dopo la relazione del presidente avvocato Renato Zavataro, hanno manifestato il loro disappunto per l'atteggiamento governativo. Il dott. Mainero di Cuneo e il gen. Carancini di Novara non si sono solo limitati a ribadire che le «aspettative dei vecchi combattenti non possono essere tradite nel cinquantenario del 24 maggio 1915» ma hanno anche protestato per il modo come ieri mattina il giornale di destra della capitale, «Il Tempo», ha cercato di travisare le parole di Andreotti sugli impegni governativi di fronte alla questione della pensione ai combattenti. «Il Tempo» è giunto addirittura a formulare un aperto ricatto — come ha rilevato il gen. Carancini — nei confronti delle discussioni in corso del congresso. «Nel momento in cui si chiede allo Stato di far fronte agli obblighi morali — scrive il giornale di destra — sarebbe preferibile che questi delegati dessero un concreto esempio di concordia». E questa «concordia», come si sa, per «Il Tempo» si dovrebbe realizzare con il soffocamento del libero dibattito del Congresso.

La seduta di ieri è stata aperta, come abbiamo detto, da una relazione dell'avv. Zavataro, presidente dell'ANCR, sull'attività svolta dall'associazione e sull'azione futura. Zavataro ha informato il congresso delle manifestazioni in programma per celebrare il cinquantenario del 24 maggio 1915 e sui raduni svoltisi in molte città italiane allo scopo di popolarizzare le rivendicazioni dei combattenti e in particolare per rivendicare la famosa pensione ai reduci del 15-18. Il presidente dell'ANCR ha detto a questo proposito che dopo l'inserimento all'ordine del giorno dei lavori parlamentari dei progetti di legge per la pensione, «tutti gli esponenti dei partiti politici dovranno dar ora prova alla Camera della loro coerenza, mentre il governo da parte sua non potrà mancare all'impegno assunto solennemente sin dal 1961». Zavataro non ha però ricordato che proprio domenica il ministro Andreotti ha affermato che l'impegno del 1961 non potrà essere mantenuto in quanto i combattenti da assistere sono troppi!

Dopo una relazione del generale Cerbino e dei sindaci revisori, è stata aperta la discussione. Fra gli altri hanno parlato Salvatori di Brescia che si è soffermato sulla situazione del Vietnam affermando che la pace va salvaguardata ad ogni costo e che il congresso deve approvare una mozione sugli avvenimenti del sud est asiatico. Cacciatore, della federazione di Genova, ha affermato che dopo tanti discorsi sulla mancata concessione della pensione agli ex combattenti bisogna ora stabilire l'azione da intraprendere.

t. c.

Da Paolo VI delegati di Athenagora

Paolo VI ha ricevuto ieri mattina in udienza i due delegati del patriarca ecumenico Athenagora: il metropolita di Efopoli e Thira, Meliton, e il metropolita di Mira, Crisostomo, rispettivamente presidente e segretario della terza Conferenza panortodossa di Rodi, i quali sono stati incaricati di comunicare ufficialmente al Vaticano le deliberazioni della Conferenza stessa.

Nel corso dell'udienza il metropolita Meliton ha letto un indirizzo di omaggio al Papa preannunciando che «nell'intento di ristabilire l'antica unità della Chiesa e in vista di sviluppare lo spirito ecumenico di riconciliazione la Terza Conferenza di Rodi ha deciso che la prima tappa consista nella preparazione generale del dialogo da parte ortodossa con la creazione di circostanze favorevoli e con lo studio dei diversi temi».

Paolo VI ha risposto dicendosi convinto che «ha inizio una nuova tappa nelle relazioni tra la Chiesa cattolica e l'Oriente ortodosso. Bisogna per mezzo di contatti più frequenti e più fraterni, rifare ciò che il tempo di isolamento aveva disfatto e ricreare, a tutti i livelli della vita delle nostre Chiese, un'atmosfera che permetterà di stabilire quando sarà il momento, un secondo dialogo teologico».

Per iniziativa del PCI

All'esame della Camera l'assegno ai combattenti

La lunga vicenda, relativa alla concessione di un assegno vitalizio agli ex combattenti anziani, è giunta finalmente dinnanzi all'Assemblea di Montecitorio. Il compagno Borsari ne ha chiesto ed ottenuto la iscrizione all'o.d.g. dell'Assemblea. A tale decisione si è giunti dopo che per ben due volte erano scaduti i termini assegnati dal Presidente della Camera alla Commissione Finanze e Tesoro senza avere una definizione completa dell'importante questione. Va detto subito che le mancate conclusioni non sono attribuibili alla Commissione parlamentare interessata, la quale per altro attraverso un suo comitato ristretto era giunta unanimemente alla elaborazione degli elementi necessari per l'unificazione delle 8 proposte di legge presentate dai vari gruppi in un testo che, riprendendo sostanzialmente la impostazione dell'Associazione, prevede la concessione di un assegno di benemerenza a tutti gli ex combattenti anziani dell'importo di L. 65 mila annue. E' il governo che ancora una volta si mostra carente, nonostante le reiterate promesse dei suoi maggiori esponenti, e le dilazioni a cui il comitato aveva acconsentito in questi giorni affinchè fossero esperiti quegli accertamenti di cui il governo diceva di aver bisogno per esprimere il suo parere.

Di fronte a questa situazione, in cui si correva il rischio di far divenire il Comitato ristretto uno strumento di copertura della volontà dilazionatoria del governo, si è ritenuto di dover chiedere il passaggio in aula per mettere ognuno di fronte alle proprie responsabilità.

E' giusto per altro che il Parlamento sia messo in condizione di testimoniare la propria sensibilità verso gli ex combattenti, riuniti a Roma per il congresso nazionale. La voce degli anziani combattenti, che ancora nel 50° anniversario della guerra 15-18 attendono un segno di concreta riconoscenza, levandosi per chiedere che sia posta fine alla ingiustizia consumata nei loro confronti, troverà questa volta il Parlamento nelle condizioni di dibattere e deliberare sulla annosa questione della pensione.

Conclusi i lavori della conferenza internazionale «per la pace in Europa»

Azione generale per il blocco delle armi nucleari

La dichiarazione conclusiva illustrata in una conferenza stampa - «Unità nella diversità» dei movimenti per la pace

A conclusione della riunione su «*la pace in Europa*» i rappresentanti della «*International confederation for disarmament and peace*» — che quella riunione ha patrocinato — hanno tenuto ieri sera una conferenza stampa per illustrare gli orientamenti scaturiti dalle due giornate di intensi lavori. Erano presenti e, dopo la introduzione del presidente della ICDP, Kenneth Lee (del «*Friends Peace Committee*»), hanno risposto alle domande dei giornalisti Claude Bourdet (Francia) del «*Mouvement contre l'Armement Atomique*», Andreas Buro ed Heinz Heydorn (Repubblica federale tedesca) del movimento «*Kampagne fuer Abruestung*», la signora Peggy Duff (Inghilterra) segretaria generale della «*Campaign for Nuclear Disarmament*», Andrew Walker delegato del professor Bernal presidente del «*Consiglio mondiale della Pace*», Gerry Hunnius (Canadà) segretario generale dell'ICDP, il professor Aldo Capitini, presidente della «*Consulta italiana della pace*» e gli altri delegati italiani Andrea Gaggero e Giovanni Favilli, della «*Consulta*», Giampaolo Nitti, del «*Movimento Salvemini*», Guido Graziani del «*Movimento internazionale della riconciliazione*» e Giuliano Rendi del «*Comitato per il disarmo atomico e convenzionale dell'area europea*».

In particolare è stata illustrata ai giornalisti la dichiarazione conclusiva della conferenza nella quale viene precisato come nel caso dei dibattiti siano stati presi in esame «*i modi per diminuire la tensione, ridurre gli impegni militari ed aumentare la sicurezza in Europa*».

La dichiarazione continua affermando che «*la conferenza ha analizzato la situazione in Europa mettendo in rilievo le minacce alla pace mondiale rappresentate da tutti i piani quali la "forza multilaterale" (MLF), la "forza nucleare atlantica" (ANF) e la "force de frappe", miranti tutti ad aumentare la proliferazione delle armi nucleari e tutti in qualche modo collegati alle speranze nucleari del governo tedesco occidentale. L'idea che questi piani possano diventare fattori della sicurezza europea è stata negata con forza, mentre si è sottolineato che questi progetti sono stati presentati come elementi della politica di potenza. La Conferenza ha considerato varie proposte intese a promuovere la distensione e la sicurezza fra i paesi europei ed ha deciso che la risposta più urgente, a breve scadenza, alla minaccia costituita dalla MLF, dalla ANF e dalla "force de frappe" risiede in una azione generale per il congelamento delle armi nucleari, la quale induca allo stabilimento di zone denuclearizzate e di distensione nell'Europa centrale, in Scandinavia, nel Mediterraneo e nei Balcani*».

Il documento continua ribadendo l'esigenza di riconoscere «*alcune realtà attuali, quali la esistenza di due stati tedeschi e il mantenimento delle attuali frontiere internazionali della Germania*», e, per quanto riguarda le future attività dei movimenti per la pace dell'Europa occidentale, prospettando la possibilità di una più stretta collaborazione fra le varie organizzazioni. Esso si conclude, infine, ricordando alcuni altri temi e decisioni della conferenza quali la dichiarazione sul Vietnam, lo studio di nuove istituzioni e di una attività «*per una società europea pacifica*» ecc.

In risposta ad alcune domande chiaramente tendenziose in particolare Claude Bourdet e la signora Peggy Duff hanno ribadito l'autonomia dei varii movimenti rappresentati nella «*International confederation*» e, nello stesso tempo, il loro rifiuto di ogni discriminazione. Il rappresentante del professor Bernal, presidente del «*Consiglio mondiale per la pace*», ha ribadito infine come la cooperazione internazionale rafforzi la azione dei movimenti per la pace dei vari paesi e come essi conducano la loro azione sulla base del principio della «*unità nella diversità*». «*Ci unisce* — egli ha detto — *il desiderio di fare tutti qualcosa per il disarmo e per la attuazione di un sistema di sicurezza reciproca giacchè nell'età nucleare tutti gli uomini sono uguali*».

Si estendono le manifestazioni contro l'aggressione USA al Vietnam

Cortei di protesta in tutta Italia

Pesante intervento della polizia a Pontedera

La polizia è intervenuta ieri pesantemente per impedire un corteo di studenti ed operai a Pontedera (Pisa), che stavano manifestando la loro protesta contro l'intervento imperialista nel Vietnam. Ne è risultata, alla fine, una manifestazione ancora più imponente per la partecipazione di altre centinaia di cittadini. Continua così a manifestarsi con vigore in tutto il Paese la solidarietà con il popolo vietnamita e la condanna della brutale aggressione USA nel sud-est asiatico.

A PONTEDERA, nel primo pomeriggio, si era formato un corteo di giovani che stava sfilando ordinatamente per le vie del centro cittadino. In testa una bandiera del Vietnam e numerosi cartelli inneggianti alla eroica lotta dei partigiani di quel Paese. Ad un certo punto alcune camionette ed un «cellulare» della polizia hanno bloccato la strada. I poliziotti, guidati dal commissario Leacche, si sono scagliati con violenza contro i dimostranti prendendo particolarmente di mira alcuni compagni che erano alla testa del corteo. Il compagno Angelo Diomelli, segretario del Comitato di Zona del PCI di Pontedera, è stato fermato.

Un gruppo di giovani sono stati violentemente percossi; tra questi, in particolare, un giovane proveniente dal vicino paese di Calcinaia.

Sparsasi la voce dell'intervento poliziesco, altre centinaia e centinaia di cittadini si sono uniti al primitivo gruppo di dimostranti. Tutti insieme si sono recati davanti al Commissariato di PS. Dopo un certo tempo gli agenti, che si erano accaniti con rabbia contro i cartelli, riducendoli a pezzi, hanno rilasciato i fermati. A questo punto si è formato un nuovo e più imponente corteo che ha sfilato fino a tarda sera per le vie della città.

A TERNI si sono svolte ieri dodici assemblee popolari cui hanno partecipato centinaia di lavoratori. Sono stati votati ordini del giorno di protesta che sono stati inviati all'ambasciata americana a Roma ed al governo perchè promuova una politica estera autonoma.

A GROSSETO si è svolta una manifestazione al teatro degli Industri per iniziativa delle Federazioni del PCI e del PSIUP, della FGCI, della FGS, della Camera del Lavoro, dell'Alleanza contadini, della Lega delle Cooperative, dell'ANPI, dell'ANPPIA e dell'UDI. Hanno parlato il presidente dell'ANPI, Pietro Verdi, ed il compagno on. Mauro Tognoni. Al termine è stato approvato anche un ordine del giorno di protesta contro il nuovo crimine che il governo franchista sta perpetrando contro il patriota Lopez De La Fuente.

A ROTONDELLA (Matera) il Consiglio comunale ha votato un ordine del giorno proposto alla maggioranza di centro-sinistra dal gruppo del PCI. Analogo ordine del giorno è stato votato dal Consiglio comunale di Calciano.

A TRENTO, nel corso di alcune manifestazioni e assemblee organizzate dalla Federazione comunista (a Bolognano, Brentonico, Trento, Strigno, Predazzo) sono stati approvati ordini del giorno e inviati telegrammi di protesta all'ambasciata statunitense. Contemporaneamente altri telegrammi sono stati indirizzati all'ambasciata spagnola a Roma per esprimere la protesta dei comunisti e dei lavoratori contro il procedimento che il regime franchista spagnolo va allestendo a carico del patriota De La Fuente.

A RAVENNA, si sono svolte ieri tre grandi manifestazioni. Sabato pomeriggio nel capoluogo sono confluite, con cartelli, circa mille persone che hanno gremito in ogni ordine di posti la Sala Ravenna ove hanno parlato il sen. Samaritani e il compagno Petrone della segreteria nazionale della FGCI. Mille persone si sono radunate anche sulla piazza centrale di Alfonsine.

Intervento del compagno Bufalini al Senato

La proroga della Cassa esclude il Mezzogiorno dalla programmazione

Conclusa la discussione generale sul bilancio - Pirastu sottolinea l'esigenza di una riforma delle partecipazioni statali

Il compagno BUFALINI, intervenendo ieri al Senato al termine della discussione generale sul bilancio dello Stato, ha riproposto il problema dell'«interlocutore» che il Parlamento a questo scopo ha dinanzi. Il bilancio — ha detto l'oratore — non può essere esaminato e valutato, se non come espressione di una politica. Ma, oggi, noi non sappiamo quale politica economica e quale politica generale il governo ci propone. Non sappiamo quale politica volete fare, anzi non sappiamo neppure se il governo, a breve scadenza, starà ancora in piedi.

Dopo avere analizzato l'involuzione in atto nella DC, e rilevato la sostanziale sua accettazione da parte dei gruppi dirigenti dei partiti della maggioranza, Bufalini ha sottoposto ad una attenta analisi l'azione condotta nella cosiddetta fase congiunturale, rilevando che tale politica è stata sbagliata (come errati sono stati i presupposti che l'hanno determinata) e disastrosa per i lavoratori e il Paese.

Voi — ha proseguito Bufalini rivolto al banco del governo — avete sbagliato politica, e nella vostra azione è andato precisandosi un processo involutivo, con sterzate sempre più a destra, cui si è accompagnato, parallelamente, un restringimento della maggioranza, attraverso il distacco da essa di uomini e forze rilevanti, politicamente assai significative. E' stata una politica — come oggi si vede alla prova dei fatti, e non siamo i soli a dirlo — sbagliata, contraddittoria, fallimentare. Perciò, non si tratta di «rinnovare un governo», — come ha affermato il compagno De Martino al C.C. del PSI — attraverso un «rimpasto significativo», ma occorre aprire formalmente la crisi, di cui vi sono tutte le condizioni.

Fallimentare, nei confronti degli interessi generali del Paese, l'azione del centro sinistra ha invece fatto andare avanti la politica dei monopoli, mentre sono stati colpiti i lavoratori (nel lavoro, nei salari, nel tenore di vita, eccetera). Altro che «rinnovamento», altro che «sfida democratica al comunismo»! — ha esclamato Bufalini, il quale ha ricordato che si è portato avanti un processo di ulteriore concentrazione capitalistica, ai danni dei settori più deboli, delle piccole e medie imprese, dell'agricoltura.

Esemplare in senso negativo, a questo riguardo, è il modo come viene affrontata la questione del Mezzogiorno che — ha osservato l'oratore comunista — costituisce il nodo di tutte le contraddizioni dello sviluppo nazionale, la questione centrale, il «cuore» di una politica di programmazione democratica.

In polemica con Pastore a proposito della legge che rinnova per quindici anni la Cassa per il Mezzogiorno, Bufalini ha detto che obiettivo centrale di una programmazione nazionale deve essere quello di sostituire alle spinte spontanee del mercato, dominato dai monopoli, una domanda programmata di beni di investimento, per risolvere lo squilibrio nord-sud attraverso la utilizzazione, nel Mezzogiorno, delle forze del lavoro e delle risorse materiali meridionali.

L'intervento straordinario deve perciò essere visto come un momento di una politica nazionale di programmazione democratica, che deve essere anche antimonopolistico, meridionalistico. Ma — ha detto Bufalini — le conclusioni cui si è giunti oggi da parte del governo, negano una simile impostazione. Così come è criticabile il fatto che si rinnovi (e non per sei mesi ma per quindici anni) la Cassa, prima del Piano, per cui quella che deve essere la questione centrale della programmazione nazionale viene stralciata, anticipata e sottratta al dibattito e alle definizioni del Piano.

Primo oratore, all'inizio della seduta, era stato il compagno PIRASTU.

Il senatore comunista ha innanzitutto osservato che gli impegni per la ristrutturazione del ministero delle partecipazioni statali e il riassetto delle aziende da esso dipendenti, assunti in varie occasioni e particolarmente nella relazione programmatica del 1964, sono indubbiamente interessanti. Ma i passi in avanti compiuti in questa direzione sono stati limitati. L'unica innovazione per adeguare le partecipazioni statali alla programmazione è consistita nel fatto che è stato portato a 5 anni l'iniziale programma quadriennale.

Non è stata infatti data attuazione — ha detto Pirastu — ad una norma fondamentale della legge istitutiva, che prevede l'inquadramento delle aziende statali in enti autonomi di gestione.

In polemica con i liberali e con i settori moderati della maggioranza, Pirastu ha respinto con energia l'ipotesi che le aziende pubbliche debbano integrare l'attività dell'iniziativa privata. Noi comunisti, anche quando muoviamo critiche alla gestione delle aziende a partecipazione statale, partiamo dalla volontà di estendere e rafforzare la loro presenza nella vita del Paese.

L'altro grosso problema è quello degli investimenti. Le previsioni del programma per il 1965 e facendo seguito alla errata politica dell'anno scorso) fissano una diminuzione; queste previsioni sono state in parte corrette con il programma aggiuntivo, che pare sia stato escogitato in gran fretta all'ultimo momento e senza che per di più sia stata per ora assicurata la necessaria copertura finanziaria. Il che dice molto. Ma — ha osservato Pirastu — il punto essenziale riguarda la qualificazione della spesa, gli obiettivi che si vogliono perseguire, le scelte che si intende fare. Una politica disordinata di spesa, quale appare essere quella del governo, potrebbe portare allo sperpero di riserve ancora disponibili gettando il Paese in una crisi senza vie d'uscita — ha ammonito l'oratore — il quale ha concluso affermando che anche nella politica di investimenti è necessario seguire un programma e affermare la preminenza delle scelte pubbliche.

Infine il compagno Pirastu ha sollecitato l'attuazione del piano per le partecipazioni statali in Sardegna.

Ultimo oratore della giornata è stato il senatore PARRI, il quale ha criticato, tra l'altro, il provvedimento di fiscalizzazione degli oneri fiscali e ha rilevato che vi sono stati almeno sei-otto mesi di ritardo per quanto riguarda i provvedimenti per la edilizia e le opere pubbliche.

L'on. Parri ha inoltre affermato che, a suo avviso, sarebbe necessario, se non è possibile farlo sul piano interno, un grosso prestito estero.

Sul piano più propriamente politico l'on. Parri ha affermato che la DC ha aggravato le condizioni di partenza del centro-sinistra e, col suo Consiglio nazionale si è avviata al ritorno verso una posizione centrista. Ha aggiunto che il piano (alcune parti del quale non lo trovano consenziente) non deve essere «agnostico» ma deve essere sorretto da una volontà politica.

Altri oratori sono stati il missino NENCIONI e il liberale BOSSO.

Tesseramento 1965

1280 reclutati alla FGC di Napoli

Continuano a pervenire al compagno Longo e alla Sezione centrale di organizzazione telegrammi e lettere di sezioni del partito che annunciano successi nel tesseramento e nel proselitismo.

La sezione «L. Leonardi» di JESI (Ancona) scrive di aver raggiunto il 108% degli iscritti e di avere adottato un nuovo metodo per quanto riguarda il contributo finanziario dei compagni. Ogni iscritto si è impegnato, pagando subito una parte, sia per la quota-tessera sia per la sottoscrizione dell'Unità. Si è così ottenuto un innalzamento della quota media da 800 a 1.000 lire mentre gli impegni per la sottoscrizione superano i due terzi della cifra realizzata nel 1964. Dopo la conquista dell'Amministrazione comunale, informano ancora i compagni della sezione «Leonardi», abbiamo voluto estendere l'attività nel rione cominciando con l'ampliamento dei locali della sezione che ora sono frequentati da un numero più vasto di compagni e simpatizzanti.

Da SULMONA ha scritto al segretario del partito il compagno Francesco ORSINI che fu fra i delegati abruzzesi al congresso di fondazione del PCI. Egli annuncia il superamento del 100% degli iscritti nella sua sezione e l'inizio di una forte campagna di proselitismo nella città.

La sezione di REGGIOLO centro (Reggio Emilia) ha superato gli iscritti del 1964 e ha raggiunto l'obiettivo degli 830 iscritti con 44 reclutati; la sezione «Togliatti» dei tranvieri di Bologna è al 102% con 35 nuovi compagni; la sezione di MARIA CODIFIUME (Ferrara) ha superato il 100% con 16 reclutati, quella di MONTENERO DI BISACCIA (Campobasso) con 60 (in maggioranza donne).

La FGC di NAPOLI ha annunciato di avere raggiunto l'87% degli iscritti e di avere reclutato 1 280 nuovi compagni di cui 150 ragazze.

La federazione di IMPERIA ha comunicato che negli ultimi giorni si sono portate al 100% le sezioni Diano, Roncagli, Ferraroni e Montalto. Il numero delle organizzazioni al di sopra degli iscritti 1964 è così passato a 39. Nuovi nuclei di partito sono sorti a Deglio, Faraldi, e Balardo. I reclutati sono finora 293.

Per il ventesimo anniversario del sacrificio di Eugenio Curiel

A Padova antifascisti di tutta Italia

PCI e FGCI preparano la manifestazione del 28 febbraio

Dal nostro inviato

PADOVA, 15.

Emozione ed entusiasmo: con questi sentimenti i compagni padovani e del Veneto intero hanno accolto la decisione della Direzione del PCI e della FGCI di tenere a Padova, il 28 febbraio prossimo, una grande manifestazione nazionale nel ventesimo anniversario del sacrificio di Eugenio Curiel, medaglia d'oro della Resistenza.

Un anno fa, nell'aula magna del Palazzo del Bo, alla presenza del Capo dello Stato, si celebrava solennemente il contributo dell'Università di Padova alla lotta di Liberazione, ricordando lo storico discorso del 9 dicembre 1943 con il quale Concetto Marchesi inaugurava l'anno accademico lanciando il suo appello «Per la salvazione d'Italia». Pochi giorni orsono, nel corso di una commossa cerimonia, è stata scoperta all'Istituto di farmacologia una lapide dedicata ad Egidio Meneghetti, l'indomito animatore del Comitato Regionale Veneto di Liberazione che da Padova diresse la guerra partigiana in tutta la regione.

Quella dei comunisti italiani, il 28 febbraio, prima e più che una manifestazione di partito vuol perciò essere un omaggio, un riconoscimento del PCI a tutta la Resistenza padovana e veneta, a quello che essa rappresentò come grande fatto unitario e testimonianza di civiltà, di coraggio e di sacrificio.

Il nome di Curiel, l'anniversario della sua uccisione che avvenne a Milano il 24 febbraio 1945 quando ormai la speranza della libertà diventava certezza, riassumono pienamente questo significato. Curiel è una delle figure più luminose della Resistenza italiana. Poco più che trentenne, nella «capitale della Resistenza», a Milano, egli dirige l'Unità clandestina e La nostra lotta, è membro della Direzione illegale del PCI, fonda e dirige il Fronte della Gioventù, «centro di raccolta delle migliori forze al di fuori di ogni distinzione politica», come egli ebbe a definirlo.

Ma le radici dell'azione e della personalità politica di Eugenio Curiel, di questo giovane intellettuale triestino che a vent'anni era già una speranza della scienza italiana, si ritrovano a Padova, negli anni fra il '34 ed il '39, quando egli si avvicina al marxismo, entra nel PCI, tesse una lunga e paziente trama per avvicinare le giovani generazioni studentesche alla realtà operaia, far conoscere loro la lotta di classe, portarle alla milizia antifascista.

Il prof. Enrico Opocher, nel discorso di un anno fa alla ricordata celebrazione della Resistenza nell'Università, così ne ebbe a parlare: «Ed io non saprei veramente offrire la mia testimonianza su questa fondamentale fase della preparazione della Resistenza nello studio patarino, senza ricordare la figura del fraterno amico che più di ogni altro seppe esprimerla e svolgerla fino alle estreme conseguenze: Eugenio Curiel. Fu, infatti, questo giovane scienziato, che per il suo rigore morale, la sua profonda umanità e la singolare potenza del suo ingegno, era diventato un vero maestro di vita per i suoi colleghi, amici e discepoli... Fu, dico, Eugenio Curiel ad aprire per la prima volta ai giovani del nostro ateneo la possibilità di concorrere seriamente e pubblicamente alla discussione dei problemi morali, politici e sociali che l'avvenire sempre più imminente imponeva...».

E ancora: «Attraverso la sua meditata critica allo storicismo idealistico, il suo bisogno di concretezza, il suo contatto sempre più profondo con gli ambienti del lavoro, Eugenio Curiel aveva insomma scoperto Marx ed il suo impegno in questa direzione appariva sempre più evidente... Fu proprio attraverso quell'impegno suo e degli amici che lo assecondarono che si apriva l'epoca eroica del Bo, il giornale universitario di Padova, che in tal modo assurgeva a centro d'orientamento e di formazione degli studenti d'Italia, fascisti o no, pensosi dell'avvenire del nostro paese e dei compiti civili di una cultura concretamente vissuta».

Se questo fu Curiel, nelle parole, nel giudizio storico di uno studioso non marxista come il prof Opocher, se questo egli rappresenta nella storia di Padova, dell'antifascismo, del PCI, la scelta di ricordarlo in questa città, nel ventennale della sua morte e della Liberazione, non poteva essere più giusta. Come giusto appare che la manifestazione si svolga non soltanto nel segno del ricordo, della commemorazione, ma di un preciso impegno attuale: «Per l'avanzata della democrazia, un nuovo slancio all'unità delle masse popolari e della gioventù secondo gli ideali della lotta antifascista», così dice la parola d'ordine lanciata dal PCI e dalla FGCI per il raduno del 28 febbraio.

Le notizie che già stanno affluendo al comitato organizzatore costituito presso la Federazione comunista di Padova danno il senso di una grossa mobilitazione in corso. Alla manifestazione parteciperanno rappresentanze da tutta Italia con un contributo particolarmente numeroso dall'Emilia dalla Lombardia, dal Friuli e, naturalmente, dal Veneto. Reggio Emilia ha già annunciato la presenza di oltre mille persone, Bologna di duemila. Da Rovigo converranno a Padova circa 30 autopullman, 20 da Verona, oltre duemila persone dalla vicina provincia di Venezia.

Il programma prevede una concentrazione dei partecipanti nell'immenso prato della valle, dove sarà ordinato il corteo. In testa ad esso figureranno bande musicali, gruppi di giovani e ragazze con bandiere, stendardi che ricordano il contributo del PCI all'antifascismo, alla Resistenza. Con le bandiere del Comitato Centrale del PCI e della FGCI saranno quindi i dirigenti nazionali del Partito e della Federazione giovanile, i comunisti decorati al valore partigiano, le personalità invitate. Quindi, suddivise per regioni, le delegazioni di tutte le Federazioni e del movimento giovanile comunista, con bandiere e striscioni. La sfilata procederà lungo le vie centrali di Padova, per concludersi in Piazza Insurrezione dove i discorsi ufficiali, come è noto, saranno tenuti dal segretario generale del PCI, Luigi Longo, e dal segretario nazionale della FGCI, Achille Occhetto.

Particolarmente intensa in questi giorni si va facendo l'attività nelle sezioni di Partito della provincia di Padova, soprattutto in direzione del tesseramento e del reclutamento in onore della grande manifestazione nazionale del 28 febbraio.

Mario Passi

La morte di Paolo Serini

Il prof. Paolo Serini è morto domenica mattina nella sua casa di Torino. Da circa un anno era sofferente per una grave malattia. I funerali si svolgeranno oggi in forma privata.

Scompare con Paolo Serini una delle figure più belle dell'antifascismo e della cultura italiana che non poco ha contribuito al rinnovamento della coscienza civile e degli studi. Nato a Vicenza nel 1899, combattente della prima guerra mondiale, laureatosi a Napoli con una tesi su Bergson, Serini doveva ben presto distinguersi come uno dei migliori specialisti di letteratura francese (basti, tra tutti, ricordare i suoi saggi su Voltaire e su Pascal, l'esemplare direzione della traduzione di Proust e una presenza pubblicistica sensibilissima dalle colonne del Mondo e della Stampa). Ma lo studioso veneto fu anche un valoroso combattente della libertà, di un liberalismo che si ispirava all'insegnamento di Gobetti e che si traduceva in fervore di azione per un'Italia democratica (notevole fu sempre il suo impegno per la riforma della scuola). Militante della Resistenza, incarcerato a Bergamo per lunghi mesi, fondatore del clandestino Risorgimento liberale e poi direttore de L'opinione torinese, Serini, che doveva divenire uno dei dirigenti del partito radicale, diede le sue migliori energie nelle battaglie politiche e culturali che impegnarono le forze più vive dell'antifascismo nell'ultimo ventennio. La sua opera meritoria si consegna oltre che agli studi prediletti, di letteratura francese e di storia del Risorgimento, alla preziosa collaborazione prestata alla casa editrice Einaudi e a tutte le iniziative che hanno fatto rivivere tra le nuove generazioni lo spirito e l'esperienza della Resistenza.

p.s.

Teppismo fascista contro un Cippo a Carrara

CARRARA, 15.

Un grave atto teppistico di pretta marca fascista, è stato compiuto la notte scorsa in località Foce di Carrara. Il cippo alto due metri che ricorda la prima battaglia antifascista dell'8 settembre 1943 e alla quale parteciparono anche gli alpini della «Monte Rosa», eretto il 13 settembre 1953 in occasione del decimo anniversario della battaglia, stamane era dimezzato. I teppisti dopo avere constatato l'impossibilità di svellere completamente il monumento, lo hanno spezzato nella parte più esile.

La Giunta esecutiva dell'ANPI provinciale, in un comunicato, dopo avere stigmatizzato lo operato dei fascisti, ha invitato la cittadinanza carrarese a manifestare il proprio sdegno nei confronti del vandalico atto.

Per domani alle ore 17 è stata indetta una manifestazione unitaria di protesta che si terrà alla Foce.